

Polemiche nell'Anci: è cedevole sulla finanza locale?

ROMA — Al Consiglio dell'Anci, l'associazione dei Comuni, nella seduta di ieri in Campidoglio, sull'onda delle norme finanziarie emanate dal governo, è emersa dalla platea degli amministratori (ma meno dai rappresentanti nazionali dell'organismo e dei partiti) un'insolita e profonda e a tratti aperta protesta. Il dc Settimo Gottardo, sindaco di Padova, dopo aver contestato punto per punto le disposizioni in materia di finanza locale (dai tagli dei trasferimenti alla superpassa sui servizi) ha rimproverato al presidente dell'Anci Triglia (anch'egli dc) di non avere avvertito una vera e propria vertenza nei confronti del governo, prima del varo delle misure punitive nei riguardi degli enti locali. Il massimo rappresentante dell'Anci si è prontamente difeso, chiamandosi fuori e addossando la responsabilità in primo luogo al governo (che non ha accettato finora di incontrarsi con noi, come era diventato ormai consuetudine da molti anni) e poi all'intera organizzazione. (Anche se oggi andassimo da Craxi cosa potremmo dirgli? Non siamo stati neanche in grado di mediare le diverse posizioni in un documento scritto.)

Perché non è stato possibile stendere un documento di richieste, così come era sempre accaduto in passato? La risposta è semplice: perché nessuno aveva pensato neanche all'interno dei singoli partiti, per lo più dell'area di governo — non lo hanno consentito. Le differenze sono in effetti sostanziali. Molissimi amministratori, tra cui quelli comunisti, considerano assolutamente improponibile una nuova finanziaria che tagli tra spesa corrente e investimenti qualcosa come 4.500 miliardi (oltre ad un'altra legge il compito di recuperare una parte attraverso la famosa superpassa sui servizi. E dicono: intanto lo Stato assicuri i fondi di cui gli enti locali hanno bisogno trasferimenti dell'anno scorso più il tasso d'inflazione al 6%) e contestualmente si discuta di una forma di autonomia impositiva. Reale, ma non fittizia come per la superpassa.

Dall'altra parte (soprattutto il presidente dell'Anci e il rappresentante del Psi, il vice di La Ganga, Arturo Magagnoli) si oppone a questa soluzione: i due provvedimenti — finanziaria e disegno di legge sulla finanza locale — vanno esaminati distintamente. Accettiamo i tagli da una parte, la superpassa dall'altra e vediamo di contrattare il resto col governo. In sostanza si tratta di un compromesso sull'ipotesi del pentapartito che toglie spazi vitali di operatività ai Comuni (come ha rilevato il presidente della consulta Anci sull'argomento sociale, Rubes Triva) e provoca drastici tagli sui servizi sociali. In tutto questo, i cittadini vedrebbero ridotti i servizi messi a loro disposizione e in compenso fortemente aumentati i costi e le tariffe. Un vero e proprio cappio dai connotati spiccatamente antipopolari e antiurbanistici, come ha affermato l'ex sindaco di Genova, il socialista Fulvio Cerofolini.

È il sindaco attuale della città della lanterna? E gli altri sindaci di area pentapartita che hanno rilevato le giunte di sinistra in molte grandi città? Ieri se ne sono visti veramente pochi. Non hanno ritenuto di far sentire la loro voce a tutela delle popolazioni amministrative. Signorile, che del resto giocava in casa, ha formulato un saluto molto accalorato (dicendo tra l'altro il contrario di quanto aveva tentato di fare in Consiglio comunale venerdì scorso, quando aveva presentato un assetto di bilancio che tagliava tutti gli investimenti della passata amministrazione Vetere) per poi scomparire per il resto della seduta. Quanto a Campari, sindaco della quinta città italiana, il suo partito, il Psi, non ha ritenuto di doverlo cooptare nel consiglio nazionale dell'Anci (come invece il mese scorso aveva fatto per altri quattro amministratori repubblicani di fresca nomina). Un segnale di coscienza autonomistica?

Guido Dell'Aquila

Dieci milioni di processi in corso oggi in Italia

BARI — Il protagonismo dei magistrati? Un fenomeno marginale: davvero fondamentale è la nuova domanda di giustizia che sale dai paesi, a cui si risponde in maniera inadeguata. Gli stessi codici non sono adeguati ai tempi. Sono parole di Pietro Ingrao che, nella sua funzione di presidente del Centro per la Riforma dello Stato, ha concluso a Bari la conferenza regionale sulla giustizia organizzata in collaborazione tra il Crs e la Commissione regionale Giustizia del Pci. Questa iniziativa, che ha visto la larga partecipazione magistrati, avvocati e docenti universitari, è la prima tappa che porterà, attraverso altri momenti simili, alla conferenza nazionale del Pci sulla giustizia che si dovrebbe tenere nel prossimo autunno, a dieci anni dall'ultima. Un lasso di tempo che ha reso inattuati i determinati orientamenti e che pone improrogabilmente il tema della riforma dei codici e, soprattutto, di uno snellimento delle procedure indispensabile per garantire rapidità, efficienza e trasparenza della giustizia. Un dato tra tutti quelli forniti durante il convegno indica la centralità della questione giustizia in Italia: i processi in corso ammontano a circa 10 milioni. Questo significa che almeno 20 milioni di cittadini ne sono direttamente interessati. Tutto sul grande numero: circa 6.700 magistrati, oltre 18 mila addetti di supporto, 45 mila tra avvocati e procuratori, anche se solo 30 mila esercitano davvero (e si pone il problema di limitare l'alto professionale solo a questi ultimi). Con due terzi dei detenuti ancora in attesa di giudizio. Nel corso del convegno si sono affrontati tutti i grandi temi all'ordine del giorno in Italia: l'indipendenza della magistratura, ruolo degli avvocati nei processi per mafia, intreccio tra politica e criminalità organizzata, uscita dal carcere dei reati professionali per i giornalisti. Hanno preso la parola con forza, su questi argomenti, Franco Ippolito e Alfredo Galasso, del Consiglio superiore del Magistero, che ha anche ricostruito le modalità di promozione di Claudio Vitalone, criticandolo fortemente.

Proprio qui a Bari venerdì scorso sono state emesse dure condanne per lo scandalo delle tangenti alla Provincia in cui erano coinvolti alcuni tra i massimi esponenti di Dc, Psi e Psdi. «Ma qual se le tangenti si sviluppano all'ombra di questo legale, perché anche quest'ultimo si basa sul clientelismo». Il centro dell'analisi emerso al convegno è stato proprio questo: non chiedeva alla magistratura di espletare compiti non suoi, sostituendosi all'azione politica dei partiti, in un contesto politico economico che va profondamente cambiato. Non far passare, soprattutto, una mentalità centrata esclusivamente sul momento giudiziario. «La giustizia non è mai "giusta" se non lo è la società», ha detto il ministro Luciano Volante, responsabile nazionale del Pci, che ha, tra l'altro, difeso il grande valore politico-debilitante dell'azione, tanto per i reati comuni che per quelli di terrorismo. Ingrao ha concluso ribadendo come la questione giustizia sia fondamentale nella concezione di una «democrazia partecipativa» che è alla base della concezione di socialismo del Pci, e come tale — secondo Ingrao — da mettere al centro della riforma dello Stato e delle istituzioni.

Giancarlo Summa

Nasce associazione di intellettuali, professionisti, giornalisti «Centro di «Società civile» «Contro corruzione, mafia, disonestà»

Tra i promotori Nando Dalla Chiesa, il giudice Colombo, Giampaolo Pansa - Polemici con i partiti e il «mercato politico», hanno presentato la loro iniziativa con grande clamore in un teatro di Milano - I vari pareri

MILANO — Metti un centinaio di intellettuali, professionisti, magistrati, giornalisti di varia estrazione politica e culturale; un'idea-forza e cioè la convinzione che settori importanti della «società civile» devono esprimersi attivamente — anche al di fuori degli apparati burocratici e di potere —, senza vincolo alcuno con gruppi, corporazioni, partiti e istituzioni; metti, ancora, uno spazio, una sede (corso Colombo 10) aperta dieci ore al giorno al confronto tra opinioni diverse, senza steccati ideologici. Così nasce a Milano un circolo che non mancherà di far parlare di sé. Si chiama «Società civile», contro la società incivile, la società dei segreti di Stato e della mafia, della corruzione eretta a sistema, ma anche quella in cui secondo le classiche regole dello scorporo vengono sacrificati i interessi egoistici — e pure di partito — valori che, invece, non si possono mercanteggiare. Ma, e poi nascerà anche un progetto di legge, il controllo sulla legislazione regionale e nazionale, l'analisi del «sistema dei privilegi». E poi nascerà anche un periodico, se ce la faranno con i quattrini. Per ora il socio fondatore si tassa di trecentomila lire, il socio ordinario di centomila.

Anche le regole sono precise. Lo statuto singolarmente impedisce l'iscrizione di politici di professione e coloro che hanno responsabilità negli organismi dirigenti di partito (da Natta a De Mita, all'ultimo segretario di federazione), parlati con Nando Dalla Chiesa e Alberto Martinelli, sociologi, Gherardo Colombo, il magistrato che ha seguito inchieste fra le più scottanti degli ultimi anni (P2, Sindona, fondi neri Montedison), i giornalisti Giampaolo Pansa, Corrado Stajano, Camilla Cederna, Paolo Murialdi, Carla Mosca, Raffaella Lanzilla, avvocato, padre Maria Turoldo, Giuliano Ferraro, portiere del Milan, Paolo Brera, economista. Dall'altra parte il pubblico: molti soci fondatori, molti ragazzi dell'85, universitari, insegnanti, studiosi, magistrati. Idee precise sulle cose da fare: serate di dibattito, seminari e pubblicazioni sulla morale, la società del segreto di Stato e della mafia, sull'ambiente e la sanità, sulla scuola e gli studenti, un osservatorio sulla stampa «per impedire di nuovo brutti scandali», il controllo sulla legislazione regionale e nazionale, l'analisi del «sistema dei privilegi». E poi nascerà anche un periodico, se ce la faranno con i quattrini. Per ora il socio fondatore si tassa di trecentomila lire, il socio ordinario di centomila.

Altra sera, in un Teatro Pier Lombardo pieno come un uovo, il battesimo del fuoco. Da una parte il gruppo dei promotori con Nando Dalla Chiesa e Alberto Martinelli, sociologi, Gherardo Colombo, il magistrato che ha seguito inchieste fra le più scottanti degli ultimi anni (P2, Sindona, fondi neri Montedison), i giornalisti Giampaolo Pansa, Corrado Stajano, Camilla Cederna, Paolo Murialdi, Carla Mosca, Raffaella Lanzilla, avvocato, padre Maria Turoldo, Giuliano Ferraro, portiere del Milan, Paolo Brera, economista. Dall'altra parte il pubblico: molti soci fondatori, molti ragazzi dell'85, universitari, insegnanti, studiosi, magistrati. Idee precise sulle cose da fare: serate di dibattito, seminari e pubblicazioni sulla morale, la società del segreto di Stato e della mafia, sull'ambiente e la sanità, sulla scuola e gli studenti, un osservatorio sulla stampa «per impedire di nuovo brutti scandali», il controllo sulla legislazione regionale e nazionale, l'analisi del «sistema dei privilegi». E poi nascerà anche un periodico, se ce la faranno con i quattrini. Per ora il socio fondatore si tassa di trecentomila lire, il socio ordinario di centomila.



Nando Dalla Chiesa

mentari, consiglieri comunali, provinciali e regionali compresi. Motivo anch'esso assai singolare: i politici fanno un altro mestiere, non possono parlare in nome e per conto della «società civile». «Un punto delucidatissimo, forse il punto con la P maiuscola. Che ha agito quasi da catalizzatore per aree politico-culturali molto diverse. Al Pier Lombardo, nel giro di un'ora sono scomparsi mille moduli di iscrizione. Tra i soci troviamo anche iscritti ai partiti della sinistra o intellettuali di area, personalità progressiste fortemente impegnate sui temi cruciali dello scontro sociale e politico nazionale. Il circolo aderiscono individualmente, rappresentano se stessi e basta. Scorziamo nell'elenco dei «centro»: Giorgio Bocca, Giulia Borghese, Edmondo Bruti Liberati, Alberto Cavallari, Alessandro Cavalli, Mario Cuminetti, Stefano Drighi, Giorgio Galli, Paolo Donatelli, Krizia, Guido Martinotti, Eolo Mazzotti, Valerio Onida, Carlo Roggnoni, don Luigi Pozzoli, Franco Rossetti, Emilio Sank Ludovici, Armando Spataro, Egni Tomi, Giuliano Turone, Ezio Siniscalchi, Giuliano Urbani, Alberto Viotti, Saveria Antiochia (madre del poliziotto ucciso con il commissario Casarà dalla mafia), la vedova dell'avvocato Ambrosoli, il liquidatore del crack Sindona. Area molto va-

A. Pollio Salimbeni

Sapevano o non sapevano dov'era? Su Gelli esplose un nuovo caso

Forse una manovra per rinviare ancora una volta la discussione alla Camera sulle conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta - La presunta nota ufficiosa del Sismi - La messa a punto di Palazzo Gigi

ROMA — È di nuovo polemica per Licio Gelli, tra i vertici del «Sismi» (il servizio segreto militare diretto dall'ammiraglio Martini) e la presidenza del Consiglio. Con una nota ufficiosa, i «servizi» avrebbero fatto sapere (ma i dirigenti del «Sismi» negano tutto e parlano di «provocazione»), l'altro giorno, che i movimenti del capo della P2, negli ultimi due anni sarebbero stati regolarmente segnalati con tanto di indirizzo e di recapito. La nota ufficiosa sembrava anche voler dire, tra le righe, che comunque nessuno aveva ordinato l'arresto di Gelli come sarebbe stato logico aspettarsi per un noto e pericoloso personaggio colpito da diversi mandati di cattura internazionale. La presidenza del Consiglio dei ministri aveva, appunto, immediatamente replicato affermando che le segnalazioni del «Sismi» c'erano effettivamente state, ma mai così precise e certe da poter chiedere l'extradizione del capo della P2, ai paesi nei quali stava «transitando». Chi ha ragione? Chi non ha compiuto, fino in fondo, il proprio dovere? Il nuovo «caso Gelli», esplosivo con l'improvviso (e forse interdetto) annuncio del rientro in Italia del capo della loggia P2, ha registrato, anche ieri, una serie di interventi. Il vicepresidente liberale Patuelli ha chiesto ufficialmente al Comitato di controllo sui servizi segreti, riferisca al Parlamento in merito alle varie indagini dei «servizi» sulla latitanza del capo della P2. Patuelli vuole che siano riferite, nei dettagli, tutte le notizie fornite al governo, affermando che la presunta nota ufficiosa del «Sismi» e la messa a punto della presidenza del Consiglio sono talmente divergenti, da rendere urgente un immediato chiarimento. Il deputato radicale Massimo Tedorici, già membro della Commissione d'inchiesta sulla P2,



Licio Gelli

afferma, invece, che se «i servizi sanno e se il governo è informato, ci si deve chiedere perché non si è catturato Gelli, dato che esiste un ordine di cattura internazionale che può essere eseguito in qualsiasi momento ed in ogni luogo». Subito dopo, Tedorici aggiunge: «Nel comportamento del governo c'è dolo. Gelli non deve essere preso: così gli si consente di manovrare per ricattare. Questo è il senso dell'operazione in atto in questi giorni». Mentre, dunque, le polemiche crescono di tono, non si registra alcuna novità sul fronte del «rientro» del capo della P2. Le indagini di polizia e carabinieri ordinate dai magistrati per scoprire se Gelli era già arrivato segretamente in Italia, hanno dato esito negativo. Sono state controllate tutta una serie di cliniche a Roma e Milano, ma senza risultato. Gli avvocati continuano a negare che Gelli si trovi nelle due città, così come fanno tutta una serie di organismi che, per la loro funzione, avrebbero sicuramente scoperto, nel giro di poche ore, se il capo della P2 era effettivamente rientrato in Italia. L'impressione generale, negli ambienti politici, è che qualcuno continui a manovrare per ottenere, ancora una volta, il rinvio del dibattito parlamentare sulle conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2, previsto per metà dicembre. La discussione nelle aule parlamentari del «caso P2» e della questione morale è evidentemente preoccupa ancora molti personaggi che stanno facendo tutto il possibile perché l'opinione pubblica dimentichi la storia più inquinata per la nostra democrazia, registrata negli ultimi vent'anni.

«Guai se il terremoto finisse nei corridoi di un ente pubblico»

Maurizio Valenzi, che avviò come sindaco di Napoli il piano dei 20.000 alloggi, lo giudica a cinque anni dal sisma

lavori e mosse il suo attacco ai cantieri di Barra. Io e Andrea Geremica, assessore all'edilizia e straordinario punto di riferimento nella lotta all'abusivismo, eravamo costretti a girare con le auto blindate. Fare del piano di recupero delle periferie si rivelò una scelta obbligata, oltreché saggia. Il Piano era stato studiato per anni e approvato sette mesi prima del terremoto dal consiglio comunale. Quella coraggiosa scelta urbanistica fu poi confortata dal parere positivo di esperti, architetti e urbanisti di fama, come Vittorini, Gioralongo, Pierangeli Papini, Dal Frazz, De Setta. Eppure, forse anche sotto la spinta inaccet-

tabile del ricatto brigatista, qualcuno disse che avremmo dovuto concentrare tutto lo sforzo della ricostruzione all'interno della città. Era impossibile, non esisteva né un piano già pronto, né lo spazio fisico sufficientemente. Quella proposta fu poi sconsigliata dallo stesso ri-pensamento di Francesco Rallo, rappresentante del

consorzi del costruttori. Tuttavia si parla di ritardi nella realizzazione delle grandi opere infrastrutturali, come fogne, condotte idriche per le acque meteoriche... «Quelle opere dovevano essere realizzate dalla Cassa per il Mezzogiorno, che non lo ha mai fatto. Ho una documentazione che prova quanto i colossi politici e commissariati. Noi rispondiamo di quanto abbiamo fatto: ma, mi pare, il problema delle infrastrutture non è stato risolto ancora oggi, nonostante gli sforzi di Scotti e nonostante sia passato nelle mani del commissariato straordinario. Il punto è forse un altro: negli ultimi due anni ci sono stati un commissario di governo e quattro sindaci: un avvicendamento incredibile, che di certo è stato causa di gravi ritardi. Noi avevamo lasciato una macchina funzionante e anche per questo che, dopotutto, sembra alloggi sono pronti, è bene ricordarlo. Ora c'è scorcio di tempo, ma molto si può ancora fare: è indispensabile per un immediato cambio di direzione. E per questo che lo credo che occorra ancora mantenere i poteri straordinari del commissariato. E il deve tenere un uomo politico, uno costretto a rispondere di quanto fa o non fa, alla stessa gente, al terremoto. Se un problema enorme come il terremoto finisce nei corridoi di un ente pubblico, il progetto di una città «nuova» correbbe il rischio di fallire».

Franco Di Maro

La scomparsa di Faustino Durante medico legale di processi famosi

ROMA — È morto ieri a Roma, dopo una dolorosa malattia, il professor Faustino Durante, uno dei più noti e apprezzati periti settori italiani e docente di medicina legale dell'università di Roma. Aveva 62 anni. Figlio di Antonio Durante, storico militante antifascista, Faustino appartiene ad una famiglia che ha dato moltissimi alla lotta contro il fascismo e per la libertà: i suoi due fratelli, Mario e Bruno, sono stati trucidati giovanissimi dai nazisti durante la guerra partigiana. Il compagno Faustino Durante ha dedicato tutta la sua vita al lavoro. Portano la sua firma le perizie sulla morte dell'anarchico Pinelli, del giovane studente pisano Paolo Serantini, dell'intel-

tuale e poeta Pier Paolo Pasolini. In quell'occasione Faustino Durante riuscì a dimostrare la tesi, accolta dai magistrati di prima istanza e dal presidente del tribunale minorile, Antonio Moro, che Dino Pelosi non era solo, quella tragica notte di dieci anni fa, all'incrocio di Ostia. Poco dopo Papandreou lo chiamò in Grecia per ricostruire la dinamica dell'assassinio dell'eroe greco Statis Panagulis. Al padre, alla moglie Grazia, ai figli Bruno e Federico, al cognato Rosario Bentivegna, giungono le condoglianze dei comunisti romani e dell'Unità. I funerali si svolgeranno domani, in forma privata e civile, a Meta d'Abruzzo, paesino d'origine della famiglia Durante.

Sparatoria Alessandria, condannati due «neri»

ALESSANDRIA — Quindici anni di reclusione per Andrea Cosso, dieci per Raffaella Furiozzi. Queste le condanne inflitte dalla corte d'Assise di Alessandria a due presunti terroristi che, il mattino del 24 marzo scorso, insieme con i loro complici Enrico Ferrero e Diego Maccio (rimasti uccisi nella circostanza), ingaggiarono una furiosa sparatoria con una pattuglia della polizia allo svincolo di Alessandria-sud dell'autostrada Torino-Piacenza. Un conflitto a fuoco che, oltre alla morte dei due compagni degli imputati, causò il ferimento di un agente. Il pubblico ministero Enrico Zuolo aveva proposto 17 anni di carcere per Cosso e 13 per la ragazza.

Chiesto trasferimento d'ufficio di quattro giudici tarantini

TARANTO — La prima commissione referente del Consiglio superiore della Magistratura ha chiesto il trasferimento di ufficio per quattro magistrati tarantini, chiudendo in questo modo l'istruttoria sul «caso Taranto». I quattro magistrati sono: il procuratore capo Giuseppe Raffaele, i sostituti procuratori Giuseppe Lamanna e Giuseppe Lezza, e il giudice Gennaro Saparito. Per tutti e quattro è stata chiesta l'applicazione dell'art. 2 «sulle guarantee», vale a dire il trasferimento per aver perso il prestigio della magistratura. Questi quattro magistrati sono coinvolti in una inchiesta penale per reati di corruzione. Interesse privato ed omissione di atti d'ufficio insieme a diversi funzionari di polizia (due di questi, Introcaso e De Donno, sono stati trasferiti nei giorni scorsi) e l'imprenditore Donato Carelli, proprietario dell'ippodromo e di una grossa ditta di pulizie industriali.

Arrestato per concussione noto primario bolognese

BIOLOGNA — Il primario di chirurgia toracica del Policlinico Sant'Orsola di Enzo C. P. Plei Setti è stato arrestato per concussione su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Bologna Paolo Giovagnoli, che però non ha voluto né confermare né smentire l'emissione del provvedimento. Nei giorni scorsi il primario aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria in cui si ipotizzava questo reato in relazione all'inchiesta partita dalla denuncia del familiare di un paziente operato dal prof. Setti nel reparto ospedaliero e morto dopo l'intervento. Secondo l'accusa, il primario avrebbe preteso tre milioni di lire per ricoverare d'urgenza Augusto Paolini, saltando le liste di prenotazioni per la sala operatoria.

Arrestato Vieri Tafi, già capo dell'Utif di Verona

TORINO — Vieri Tafi, ex capo dell'Utif (Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione) di Verona, coinvolto nello scandalo dei petroli e da tempo latitante, è stato arrestato nei giorni scorsi a Firenze dalla guardia di finanza. La notizia della cattura si è avuta solo ieri, presso il palazzo di giustizia di Torino, dove Tafi, che aveva già subito condanne per precedenti pesanti anni di carcere in precedenti processi per vicende connesse allo scandalo dei petroli, celebrati a Venezia e Verona, era fuggito oltre un anno fa quando aveva ottenuto il beneficio degli arresti domiciliari.

Il partito

Convocazioni I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di oggi, mercoledì 4 dicembre, fin dal mattino. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di domani, giovedì 5 dicembre, fin dal mattino.

Tesseramento Fgci È partita la campagna di tesseramento 1986 alla Federazione Giovanile Comunista Italiana. Siamo già in presenza di importanti risultati positivi. I Comuni territoriali (Novara, Verucchi, Cremona, Varese, Lodi, Treviso, Tivoli, Caserta, Napoli, Capo d'Orlando) hanno già superato il 50% degli iscritti dello scorso anno. Per una prima discussione sullo sviluppo del tesseramento si terrà giovedì 5 dicembre alle ore 9.30, a Botteghe Oscure, la Commissione Nazionale d'Organizzazione (Errani-Folena).

Riforma della Scuola Giovedì 5 dicembre alle ore 12, presso la sala stampa della Camera, i Gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato e la Sezione Scuola della Direzione comunista terranno una conferenza stampa sulla riforma della Scuola secondaria superiore. Parteciperanno Giorgio Napolitano, Gerardo Chiaromonte, Giuseppe Chiarone, Aureliano Alberici, Sandro Patruccelli, Franco Ferri. Inoltre il Gruppo comunista della Camera illustrerà i caratteri di una mozione parlamentare che esprime le esigenze funzionali e strutturali della riforma e parte anche delle esigenze espresse dal movimento degli studenti.

Commissione Spettacolo Il giorno 5/12/85 ore 9.30 si convoca presso la Direzione la Riunione della Commissione Nazionale dello Spettacolo. W. S.

Convegno del Pci a Firenze

Beni culturali: un'occasione per l'occupazione e il turismo

ROMA — Il Convegno nazionale «Le mura e gli archi», indetto dal Dipartimento culturale e dalla Sezione beni culturali del Pci, si apre venerdì mattina alle 9.30 a Firenze (Fortezza da Basso, Sala della Scherma). Il Convegno affronta il tema della valorizzazione del patrimonio storico-artistico italiano nel quadro di un nuovo modello di sviluppo economico e occupazionale del nostro paese. Sono note le polemiche che hanno accompagnato negli ultimi mesi le scelte governative in questo campo, scelte che si sono espresse nella teoria dei cosiddetti «giacimenti culturali» del ministro del Lavoro De Michelis, e poi in un articolo della legge finanziaria ora in discussione in Parlamento. Queste soluzioni sono state aspramente criticate da diversi settori del mondo culturale, e anche all'interno della maggioranza e della Dc. Esse si presentano infatti disorganiche e parziali, affrontando un solo aspetto del complesso problema, quello della catalogazione e digitalizzazione e della promozione editoriale verso l'esterno. Restano invece gli attuali ridicoli livelli di spesa e di investimento, tutte le fondamentali attività di restauro, manutenzione, fruizione di musei, biblioteche, monumenti, opere d'arte, parchi archeologici.

Nel Convegno di Firenze la questione sarà vista sotto un'ottica di sistema, ponendone in risalto i vari elementi e i vari campi di intervento, con preminente attenzione all'aspetto dei vantaggi finanziari (comprensivi del turismo, ma non solo il turismo) e della creazione di un consistente numero di nuovi posti di lavoro a ogni grado di qualifica. Insomma, l'indicazione di una nuova politica. Dopo un'introduzione di Luca Favolini, responsabile della Sezione beni culturali, la relazione d'apertura sarà tenuta dal professor Paolo Leon. Seguirà il dibattito, nel corso del quale sono previste comunicazioni di Gianni Cervetti, Carlo Bertelli, Marino Livio, Franco Camarlinghi, Giorgio Franchi, Gaudio V. Nocchi, Enzo De Luca. Nel pomeriggio di venerdì, alle ore 18, avrà luogo una tavola rotonda alla quale parteciperanno Giuliano Briganti, Gianni De Michelis, Renato Gut-tuso e Adalberto Minucci. Il dibattito proseguirà sabato mattina e sarà concluso da Aldo Tortorella.

TAVOLA ROTONDA PROMOSSA DALLA CASA DELLA CULTURA E DALLA CGIL-SCUOLA PROMOZIONE ALLA VITA SOCIALE E AL LAVORO COSA VUOLE LA SINISTRA OGGI PER LA SCUOLA SUPERIORE intervengono: sen. Luigi Covatta responsabile dip. Cultura del PSI sen. Giuseppe Chiarante direttore di «Rinascita» prof. Gianfranco Benzi Segretario Gen. SNS-CGIL prof. Elio Bergantino Segretario Gen. Agg. SNS-CGIL Giovedì 5 Dicembre 1985 - Ore 10,30 presso la Casa della Cultura Largo Arenula, 26 - Roma